

Più trasformazione, export e aggregazioni: serve l'ocm latte





Giuseppe Guarneri, Presidente del Settore lattiero-caseario di Confcooperative Fedagri Pesca

La cooperazione raccoglie il **70% del latte** italiano e ne **trasforma il 40-45%**. Ma all'interno dei circuiti dop, il peso dei caseifici sociali aumenta, raggiungendo, ad esempio, il 66% della produzione di Grana Padano e il 70% di Parmigiano Reggiano. Anche sul

fronte dei prezzi medi di liquidazione, il sistema cooperativo fa la differenza con una remunerazione dal 5 al 10% superiore alle quotazioni del mercato.

Il **marginale realizzato** dalle cooperative grazie alla trasformazione e alla commercializzazione infatti viene riversato sui soci, permettendo loro di investire nelle proprie imprese per restare sul mercato, presidiando i territori. Senza caseifici sociali in ampie aree della fascia montana e pedemontana la zootecnia sarebbe già sparita.

I numeri e il modello economico-sociale attribuiscono al mondo cooperativo un ruolo chiave nell'indirizzare lo sviluppo del settore lattiero-caseario italiano. Questa consapevolezza ci impone di guardare al futuro con senso di responsabilità e ci costringe a individuare strategie per rafforzare il comparto anche attraverso la riorganizzazione del mondo cooperativo.

La **cooperazione** deve puntare a un'ulteriore professionalizzazione delle proprie risorse umane per garantire **maggiore capacità di gestione** del prodotto e un'organizzazione commerciale più efficace.

Il primo obiettivo è l'**aumento della percentuale di latte trasformato**, perché lì sta il valore aggiunto.

In secondo luogo, considerando la stabilizzazione del mercato nazionale della quota di consumo di formaggi duri, è evidente che va assecondata la tendenza degli ultimi anni all'aumento dell'export. Le cooperative in questo senso si stanno strutturando, anche costituendo o acquisendo società estere deputate esclusivamente alla commercializzazione.

C'è poi una questione legata agli investimenti in strutture aziendali moderne e di

aggregazione tra imprese. In riferimento a quest'ultimo punto è necessaria però discontinuità rispetto al passato: **l'aggregazione va programmata** per migliorare la competitività, non improvvisata per risolvere i problemi di qualche cooperativa.

Per il mondo cooperativo gli obiettivi e la strada per raggiungerli sono chiari, ma serve uno strumento che consenta la programmazione e il sostegno agli investimenti, in altre parole che accompagni il comparto verso quella **maggior competitività** che serve per affrontare il futuro.

Per questo chiediamo alla politica un'Ocm latte al pari di quanto già accaduto per altri settori produttivi: la mid term review della **Pac** è il momento giusto per introdurre una nuova Ocm, l'**Ocm latte**.